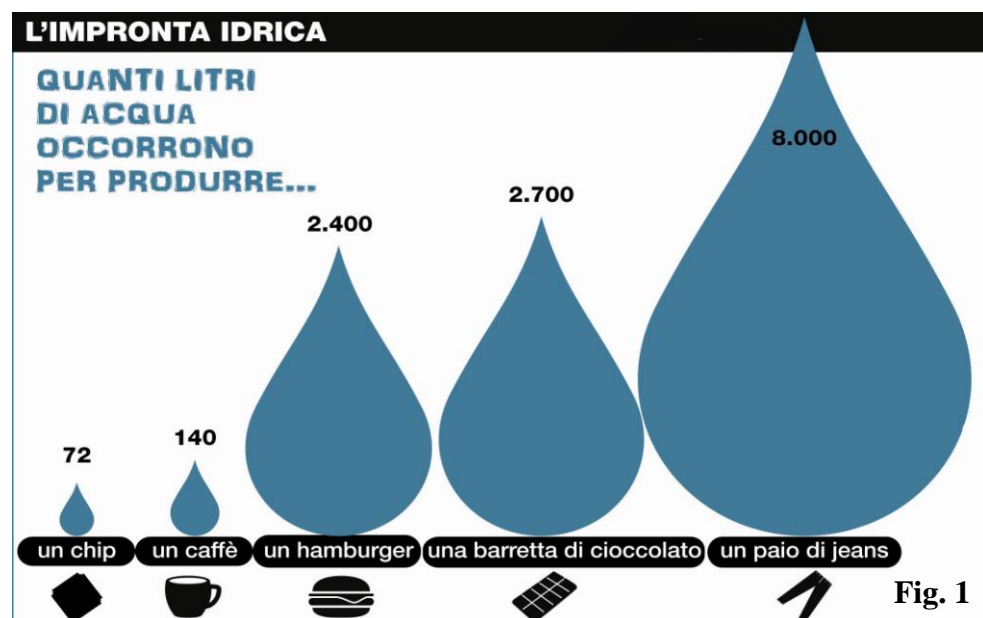


**L'acqua...
che "mangiamo"**



CLASSE II°A ITE SERRANI

L'acqua è fonte di vita ed è alla base di ogni attività antropica. Ogni giorno consumiamo un determinato quantitativo di acqua ma, oltre al consumo che avviene sotto i nostri occhi, esiste anche una parte a noi invisibile: si tratta dell'acqua virtuale (**virtual water**), un concetto di John A. Allan introdotto nel 1993, che indica la quantità di acqua che consumiamo "senza vedere" e che si può trovare fra oggetti e alimenti che mettiamo nel nostro carrello della spesa. (Fig. 1)



Per stimare il volume totale di acqua impiegata per produrre i beni e servizi consumati dalla popolazione, si utilizza l'impronta idrica (**Water Foot Print**) che, rappresenta anche un indicatore geografico esplicito della provenienza dell'acqua dolce utilizzata. Ad esempio, quando prendiamo una tazza di caffè beviamo 140 litri di

acqua e, se ci piace la qualità arabica, è acqua che proviene dall'Etiopia e corrisponde a cinque volte il consumo giornaliero di un etiope. Quindi, poiché il cibo si esporta e si importa, la sua acqua virtuale viene commercializzata a livello planetario; ci sono paesi che sono grandi esportatori, come Stati Uniti, Canada e gran parte del Sud America e paesi importatori che non sono autosufficienti, come, ad esempio, la Cina. Questo è un fenomeno imponente che viene chiamato "**Water Trade**" e, attualmente, rappresenta una concentrazione di potere superiore a quella dei combustibili fossili poiché è controllato solo dal 7% della popolazione mondiale.

Secondo i dati presentati dal WWF l'impronta idrica di un italiano è di 2334 metri cubi di acqua pro-capite all'anno e corrisponde quasi al doppio del valore medio fissato dal professore Arjen Hoekstra, che è pari a 1385 metri cubi.

Per verificare la veridicità dei dati riportati dal WWF, ogni alunno della nostra classe ha calcolato la propria impronta idrica giornaliera e ci siamo resi conto che i valori corrispondono e spesso sono anche più elevati (allegato 1).

A causa dell'ingente consumo, la disponibilità di acqua è ormai critica, soprattutto in alcune aree del nostro pianeta e, si prevede che la situazione peggiorerà: secondo stime recenti, entro il 2025 la domanda di cibo per sfamare una popolazione di circa 8 miliardi crescerà notevolmente, con un impatto insostenibile per “l'oro blu”. (Fig.2)

A lanciare l'allarme è lo Stockholm International Water Institute (SIWI), che denuncia anche lo spreco enorme di acqua; oltre un quarto di tutta l'acqua che consumiamo serve, infatti, a produrre un miliardo di tonnellate di cibo che poi vengono buttate.

È necessario, pertanto, prendere coscienza di come il nostro stile di vita influisca negativamente sul conteggio dell'impronta idrica. Non tutti sono consapevoli che le risorse a nostra disposizione non sono illimitate e che non si rigenerano con la stessa velocità con la quale ce ne disfiamo. Il reale primo passo, di conseguenza, deve essere la “sensibilizzazione” per poter fare scelte più consapevoli e vivere secondo modelli di consumo globali che siano in equilibrio con la bio-capacità del pianeta.

Per un'alimentazione “eco”, a minore impatto ambientale, ad esempio, si possono seguire alcune semplici regole, come acquistare prodotti locali, scegliere frutta e verdura di stagione, ridurre il consumo di carne bovina. (allegato 2)

Cambiando le nostre abitudini, riducendo i consumi ma soprattutto gli sprechi è possibile, senza grandi stravolgimenti, aiutare il nostro pianeta e promuovere la nostra sostenibilità.

I CONSUMI Fig.2

NEL 1900



600 km³ all'anno

Popolazione



quasi 2 miliardi

NEL 2025



6.000 km³ all'anno

Popolazione



più di 8 miliardi

La mia impronta idrica

Colazione



Un bicchiere di latte + biscotti =
1000 l di acqua

Pranzo



Un piatto di pasta + un bicchiere
di succo di frutta = 400 l di acqua

Merenda



Una arancia + una mela =
180 l di acqua

Cena



Una pizza + un bicchiere di
coca cola = 1300 l di acqua

TOTALE 2880 l di acqua

Victor C. - Classe II^oA - ITE Serrani

